# REPORT DI RICERCA

## Focus Group con le famiglie

11 FEBBRAIO 2022

*OssCom – Centro di ricerca sui media e la comunicazione*
*Gruppo di ricerca: Piermarco Aroldi, Simone Carlo*

# Il punto di vista delle famiglie con figli sull'emergenza Covid19

## Obiettivo della ricerca

Questa parte della ricerca si è posta l'obiettivo di approfondire qualitativamente alcune evidenze emerse dai questionari rivolti ai consultori famigliari e alle associazioni famigliari e dai questionari rivolti alle famiglie, somministrati nel luglio 2021 dal Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia – Università Cattolica. In particolare, attraverso una metodologia qualitativa, si è cercato di "dare voce" e raccogliere testimonianze e storie familiari di quei nuclei con figli che hanno vissuto l'emergenza Covid19.

Nello specifico, la ricerca si è posta l'obiettivo di comprendere:

- il benessere percepito delle famiglie "prima" e "dopo" l'esplosione della pandemia Covid19;
- in quali aspetti in particolare la condizione delle famiglie è marcatamente migliorata o peggiorata (condizione economica, benessere psicologico, relazioni tra i famigliari e con gli amici, condizione lavorativa, aspetti legati alla scuola frequentata dai figli, condizioni di salute del nucleo famigliare) e quali problemi sono eventualmente emersi o si sono aggravati durante la pandemia, dal punto di vista relazionale, psicologico, economico, lavorativo;
- quali siano stati i sostegni formali e informali ricevuti dalle famiglie durante la fase della pandemia da parte del Governo e/o da soggetti del terzo settore e/o da familiari e amici e reti informali
- qual è il giudizio rispetto a questi sostegni, sulla loro reale efficacia.

## Metodologia della ricerca

Sono stati condotti 4 focus group con genitori di figli tra i 6 e i 12 anni e tra i 14 e i 17 anni. l focus group sono interviste di gruppo condotte da un «facilitatore». Si è scelta la metodologia del focus group per favorire la definizione socializzata di problemi, concetti, posizioni, attraverso la narrazione, la spiegazione ad altri delle proprie storie personali e familiari. La relazione tra pari e il clima colloquiale ha aiutato a indebolire i meccanismi di difesa (rispetto alla relazione singola con l'intervistatore) ed affrontare argomenti delicati e coinvolgenti emotivamente, come è stato il ricordo dei mesi più duri dell'emergenza Covid19. L'interazione ha consentito al ricercatore di osservare i processi di formazione delle posizioni, in particolare attorno al tema dei sostegni economici durante la fase della pandemia (vedi oltre).

Tre focus group sono stati condotti online, attraverso la piattaforma Teams, con la presenza di un facilitatore e di un recorder. Un focus è stato condotto in presenza, presso gli uffici dei Servizi Sociali del comune di Cinisello Balsamo (MI).

I focus sono stati condotti tra metà novembre e metà dicembre: un periodo di particolare recrudescenza della pandemia in Italia (soprattutto in Lombardia), dopo mesi di relativa calma. Il contesto di particolare emergenza in cui si sono svolti i focus può aver influenzato gli atteggiamenti e le risposte di alcuni genitori.

## Caratteristiche del campione di rispondenti

Rispetto all'impostazione metodologica esistente in letteratura, si possono organizzare focus group coinvolgendo persone appartenenti a un gruppo sociale già esistente (gruppi naturali: famiglie, colleghi, amici) o con persone che hanno elementi in comune (dove è importante una certa omogeneità). Per questa ricerca si è preferito evitare di coinvolgere gruppi sociali già esistenti, puntando a coinvolgere persone che non si conoscessero ma che condividessero una stessa condizione: essere padri/madri di figli della stessa fascia d'età.

Per quanto riguarda i focus online, si è cercato attraverso un reperimento professionale, di coinvolgere persone residenti in tutto il territorio regionale, con una particolare attenzione a includere soggetti sia residenti in grandi-medie città, sia soggetti residenti in piccoli comuni. L'ipotesi di partenza, confermata dai risultati dei questionari, è che la dimensione geografica e il contesto abitativo abbiano avuto un ruolo importante nel definire le differenti modalità attraverso le quali si sono vissuti i mesi di lockdown e le differenti difficoltà nella gestione familiare della fase emergenziale. Anche rispetto alla professione e al titolo di studio, ci si è posti l'obiettivo di reperire soggetti con profili eterogenei. L'ipotesi di partenza è che il background socio-economico abbia una influenza nel definire non solo l'accesso agli aiuti durante la fase emergenziale ma anche la valutazione sull'efficacia di tali aiuti.

Nello specifico, ecco la composizione dei focus group:

1) FOCUS 1 – padri con il figlio maggiore o unico di 14-17 anni (ONLINE)

| **Età** | **Genere e età figli/o** | **Posizione lavorativa** | **Titolo di studio** | **Città di residenza** |
|---|---|---|---|---|
| 44 | F14 - F10 | impiegato pubblico | laurea | Saronno (VA) |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 47 | F17 | impiegato azienda metalmeccanica | diploma | Sueglio (LC) |
| 50 | M16 - F14 | impiegato azienda metalmeccanica | diploma | Brembate (BG) |
| 60 | F17 - F17 - M17 | impiegato azienda software | diploma | Cologno Monzese (MI) |
| 51 | M17 - M15 | impegato banca | laurea | Caronno Pertusella (VA) |
| 44 | M14 - F6 - M0 | impiegato logistica | diploma | Milano (MI) |

2) FOCUS 2 – padri con il figlio maggiore o unico di 6-12 anni (ONLINE)

| **Età** | **Genere e età figli** | **Posizione lavorativa** | **Titolo di studio** | **Città di residenza** |
|---|---|---|---|---|
| 48 | F12 - F8 | impiegato azienda energia | diploma | Desio (MB) |
| 41 | F8 | ag. commercio alimentari | attestato | Siziano (PV) |
| 42 | M6 - M6 | sales reti telecomunicazioni | diploma | Settimo Milanese (MI) |
| 45 | M10 - M5 | impiegato azienda telefonia | diploma | Bergamo (BG) |
| 52 | M11 | dirigente pubblico | laurea | Oliveto Lario (LC) |
| 52 | M8 - M5 | commerciale sett.musica | laurea | Milano (MI) |

3) FOCUS 3 – madri con il figlio maggiore o unico di 6-12 anni (ONLINE)

| **Età** | **Genere e età figli** | **Posizione lavorativa** | **Titolo di studio** | **Città di residenza** |
|---|---|---|---|---|
| 36 | F9 - M6 | assistente st.dentistico | università non conclusa | Magreglio (CO) |
| 39 | F10 | naturopata | laurea | Bussero (MI) |
| 44 | M6 | consulenza informatica/IT | laurea | Monza (MB) |
| 47 | M11 | impiegata azienda servizi | diploma | Milano |
| 43 | F11 - F9 | impiegata amministrativa | laurea | Milano |
| 40 | M6 - F1 + 1 in arrivo | casalinga | laurea | Cantu (CO) |

4) FOCUS 4 – madri con il figlio maggiore o unico di 14-17 anni (IN PRESENZA)

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 46 | M14, M3 | impiegata azienda sicurezza | laurea | Cinisello Balsamo |
| 46 | M14, M10 | impiegata azienda commercio | laurea | Cinisello Balsamo |
| 48 | F16, F13 | impiegata settore informatico | laurea | Cinisello Balsamo |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 52 | M15 | impiegata studio avvocato | diploma | Cinisello Balsamo |
| 49 | F17, M15 | impiegato scuola | diploma | Cinisello Balsamo |

## Un bilancio di due anni d'emergenza Covid19: nulla sarà come prima (in meglio)

Abbiamo chiesto ai nostri intervistati di riflettere sui mesi passati e di comparare la situazione attuale del proprio nucleo familiare nel suo complesso con quella del 2019 (prima dell'evento pandemico) e di fare un bilancio. In particolare, abbiamo domandato in quali aspetti la condizione della propria famiglia sia marcatamente migliorata o peggiorata.

Le risposte ci hanno restituito dei genitori più propensi a valutare gli aspetti positivi emersi dalla quotidianità stravolta dall'emergenza Covid19 e meno gli aspetti negativi, mettendo in primo piano i vantaggi della "nuova normalità" emersa dalla pandemia e cercando di dare meno peso agli svantaggi, alle difficoltà vissuti durante il lockdown e in questa era *post-pandemica*.

Prima di soffermarci nello specifico su quali vengono definiti gli aspetti positivi e negativi di questa nuova normalità post pandemica vogliamo qui introdurre i fattori di contesto che, a nostro modo di vedere, influenzano un atteggiamento più o meno positivo o negativo nel bilancio di questi due anni di pandemia e la propensione a raccontare i fattori positivi o negativi ereditati dall'emergenza. Ci sono quindi delle caratteristiche "strutturali" della famiglia, del contesto in cui le famiglie vivono, ma anche differenze di genere nei soggetti intervistati che influenzano le opinioni e gli atteggiamenti emersi durante i focus e in particolare la valutazione del periodo complicato e contraddittorio che le famiglie hanno vissuto e stanno vivendo negli ultimi due anni.

***- I fattori di contesto: campagna vs città***

Coerentemente con i risultati della parte quantitativa della nostra ricerca, i contesti geografici di residenza hanno una relazione molto importante con la soddisfazione/insoddisfazione della condizione attuale della propria famiglia a 2 anni dall'inizio della pandemia. La valutazione a posteriori del periodo di lockdown non è radicalmente negativa soprattutto per **le famiglie che vivono nei piccoli centri**, dove il lockdown è stato gestito con maggiore tranquillità e rilassatezza, spesso con sporadiche (e non sempre legali) uscite di casa per passeggiate nella natura che circonda i piccoli centri urbani: la bassa densità abitativa ha consentito di muoversi fuori casa con più agio, riducendo la sensazione di confinamento e le preoccupazione di entrare in contatto con altre persone fuori casa.

*perché quando ci capitava di andare a Milano a trovare i miei c'era comunque un ambiente veramente pesante! Veramente, mai vista Milano così deserta come il periodo del lockdown. (M, 47, fg).*

*io abito a XXX, non so se lo conoscete è un paesino nel triangolo Lariano sopra XXX, siamo a 800 m d'altezza, e penso che ci sarà modo dopo di parlare di quanto questa cosa mi ha avvantaggiato durante un lockdown (F, 40, fp)*

*il fatto di essere comunque in un paesino, in cui comunque abbiamo il nostro giardinetto di casa, un paesino di 150 anime (sorride) e quindi, tutto sommato avevamo la possibilità di uscire, a fare la passeggiata, cosa che comunque, vedevo, a Milano era praticamente improponibile, non potevi fare il giro col cane cioè va bè, noi avevamo il bosco dietro casa (M, 47, fg)*

*su (in Valtellina) diciamo che il lockdown l'ho sentito poco cioè poco nel senso che i figli ok, non avevano le loro compagnie, perché eeeh ognuno è chiuso in casa. Però fai conto che è un paesino di 20 anime, cioè si usciva anche se non si poteva, ci si incontrava, non c'era nessun problema, cioè di controlli diciamo che in un paesino sui monti, bene o male c'era la connessione, e il problema si era risolto diciamo: si stava su, si usciva, la mattina facevano scuola, si lavorava, il pomeriggio si camminava (M, 60, fg)*

*noi abbiamo la fortuna di vivere in una casa col giardino va beh… in questo paesino nel nulla, quindi non abbiamo neanche veramente sentito il peso della pandemia, […] non dico che eravamo in vacanza però noi siamo stati proprio bene (F, 42, fp)*

*appena è stato possibile liberare il discorso delle seconde case, noi siamo partiti subito per la montagna e ci siamo fatti tre settimane in montagna…quindi qualora dovessero fare una chiusura sono tranquillissima perchè prendiamo e partiamo all'istante, quindi è stato bellissimo devo dire la verità (F, 42, fp)*

***- I fattori di contesto: casa grande vs casa piccola***

Un secondo elemento che profondamente incide sul bilancio dei genitori di questi due anni di pandemia è la **grandezza della casa e l'organizzazione dell'abitazione**: se si percepisce di essere in una casa troppo piccola per le esigenze familiari, i giudizi sul periodo passato sono molto più negativi e gli effetti negativi del confinamento permangono in alcuni casi ancora oggi (soprattutto nei figli – vedi oltre):

*il lockdown è durato diversi mesi, quindi abbiamo dovuto continuare a lavorare e nelle condizione che tante volte diventava difficile da gestire, soprattutto quando ti trovi chiusa in un appartamento, cioè piccolo con un bambino piccolo da gestire (F, 421, fp)*

*gli aspetti dell'emergenza sono gravati sulla famiglia perché si conviveva tutti e quattro stipati e ci siamo dovuti adattare per evitare disagi, visto che i ragazzi sono in DAD, noi lavoravamo, tutti nella stessa sala, quasi (F, 48, fg)*

*dover condividere gli spazi è l'unico handicap, non alzar la voce…la stanza dei compiti, del lavoro (F, 46, fg)*

*noi abbiamo fatto un anno io e mio marito in smartworking e io stavo in cucina e mio marito che ha clienti mi sembrava giusto che avesse la stanza migliore e quindi la sala […] È stato pesante (F, 48, fg)*

Viceversa, se si ha la percezione di vivere in una casa abbastanza grande, i diversi lockdown subiti non hanno prodotto né particolari difficoltà né vengono ricordati così negativamente dai genitori:

*quindi noi siamo stati tutti a casa, fortuna vuole che abbiamo la casa grande. io il mese prima avevo diviso i due figli, che prima vivevano nella stessa camera; abbiamo costruito ad ognuno la sua camera con una scrivania nuova, quindi sono stato quasi super fortunato! (M, 51, fg)*

*noi abbiamo un giardino, andavamo in bicicletta, alla fine cioè l'attività sportiva un po' la faceva, aveva gli amichetti qui vicino, insomma, ogni tanto di nascosto si vedevano o cose del genere, quindi bene o male non ha avuto grossi problemi (M, 52, fp)*

*L'asilo non gli è mancato più di tanto, ma anche perché appunto noi abbiamo la fortuna di vivere in una casa grande col giardino, abbiamo i cani, abbiamo il cavallo (F, 42, fp)*

***- I fattori di contesto: uomini vs donne***

Un terzo elemento riguarda il **genere del genitore**. Se durante l'intervista di gruppo le madri tendono a mettere al primo posto le difficoltà vissute (anche se spesso superate e considerate non sempre gravi), in linea generale i **padri sembrano raccontare con toni più positiv**i (a volte quasi nostalgici) il periodo di lockdown, sottolineando soprattutto il lascito positivo del periodo: il maggior tempo libero avuto, il minor tempo dedicato al lavoro (soprattutto negli spostamenti), una vita familiare più distesa:

*una cosa che è migliorata è sicuramente, da un altro punto di vista, anche il rapporto familiare, vedo molto di più le mie figlie! Prima per andare al lavoro uscivo alle 8 e rientravo alle 7 di sera, e quindi, nel senso, non c'era quel tempo da dedicare a loro. Questo sicuramente… è ovvio che poi, vivendo tutti e quattro nella stessa casa, nel senso, a volte c'erano degli scontri, però alla fine ho passato più tempo con le mie figlie (M, 48, fp).*

*adesso invece come dire, c'è più uno stile più da famiglia, ovvero, quando è ora di mangiare si mangia tutti insieme e così via. Ho più tempo da gestire con i miei figli...(M, 45, fg)*

Rispetto alle madri, i padri hanno anche una percezione meno preoccupata rispetto alle ricadute del confinamento e delle diverse chiusure che si sono susseguite sul benessere psicologico dei propri figli:

*i figli l'hanno vissuta benissimo; tutti pensavano male invece loro sono stati tranquilli in casa, facciamo sport insieme, quindi avevamo adibito un pezzo di casa a fare sport, insieme o da soli (M, 51, fg).*

Come avremo modo di spiegare, tale *sentiment* trasversalmente positivo tra i padri è probabilmente strettamente legato all'introduzione dello smartworking per i lavoratori dipendenti che ha radicalmente rivoluzionato la gestione del tempo libero/tempo lavorato e del tempo del lavoro/tempo della famiglia: un impatto così positivo sulla propria vita (a fronte di una garanzia di stipendio mai venuta a meno per i lavoratori dipendenti intervistati) che ha fatto mettere in secondo piano tutti gli altri possibili lasciti negativi del periodo pandemico (vedi oltre).

Le **madri invece si sono dimostrate maggiormente preoccupate** per l'effetto della pandemia sul benessere dei propri figli ma anche su quello della famiglia intesa come soggetto che deve anche "aprirsi" agli altri (agli amici dei figli, agli amici dei genitori, ai nonni, alla socialità fuori dalle mura domestiche): la garanzia del lavoro dipendente e lo smartworking non hanno rappresentato per tutte le madri gli elementi sufficienti per poter valutare in maniera completamente positiva il periodo passato.

***- I fattori di contesto: genitori in coppia vs genitori single***

Rispetto alla composizione familiare, le famiglie dei padri intervistati si caratterizzano per avere entrambi i genitori presenti. Per quanto riguarda le famiglie delle madri intervistate, sono presenti alcune famiglie composte dalla sola madre (perché divorziata, separata o single) che coabitano con un figlio. Tale **condizione di solitudine ha un impatto molto forte nella valutazione del bilancio del**

**periodo post-pandemico.** Si tratta di nuclei familiari che hanno vissuto con una certa intensità la solitudine familiare, nella gestione dei bambini in un contesto di isolamento da altre forme di aiuto (nonni, amici, compagni non co-abitanti):

*quando è iniziato il lockdown lavoravo ancora da dipendente, ehm.. e ho vissuto tutto il periodo del lockdown in smart working con mia figlia… la cosa più difficile a livello di organizzazione familiare è stato un pochettino la gestione… io da sola senza supporti, anche di eventuali nonni eccetera...sempre da sola quindi…io all'inizio è stato un po' così (F, 39, fp)*

***- I fattori di contesto: lavoratori dipendenti vs lavoratori autonomi***

La valutazione del periodo di lockdown è legata anche alle **preoccupazioni lavorative ed economiche** derivanti dalle chiusure e in generale al futuro economico incerto per la mancata o lenta ripartenza di alcuni settori economici. La maggioranza dei nostri genitori intervistati non hanno temuto per il proprio lavoro e hanno continuato a lavorare (in smartworking) ricevendo lo stipendio da dipendenti e non avendo particolari preoccupazioni per eventuali licenziamenti. Anzi: non potendo uscire, molte delle attività sociali fuori casa con i figli (spesso considerate noiose, obbligate, inutili soprattutto da parte dei padri) non si sono svolte, con risparmi di soldi per la famiglia:

*io devo dire che l'anno del lockdown del Covid io ho risparmiato più soldi che mai, perché non spendevo soldi per lo sport, il figlio non usciva più a mangiare, noi non uscivamo più a mangiare, che di solito quando si fa la partita poi rimani a mangiare, quindi un disastro. Poi la cena la fa sia un figlio che l'altro, quindi chi ha più figli, specialmente chi ne ha tre, va in sofferenza economica […] spendi un sacco di soldi […]. Volevo dire ho risparmiato tanto (M, 51, fg)*

*dal punto di vista economico, le entrate sono aumentate notevolmente, ho risparmiato un sacco e nel conto corrente alla fine del mese si vede. Non andando più al lavoro in macchina, non potendo più uscire ai ristoranti, non c'è più la donna delle pulizie (M, 48, fp)*

*essendo entrambi lavoratori dipendenti, non voglio dire che quasi economicamente ne abbiamo tratto giovamento, però avendo risparmiato tanto nei periodi in cui non si poteva uscire, non si poteva spendere, non si poteva. Quindi alla fine meno male, abbiamo anche messo qualcosina da parte e siamo un attimino più tranquilli (M, 44, fg).*

*alla fine, noi abbiamo risparmiato, vi devo dire la verità. Adesso che è ripartito tutto stiamo tornando a soffrire, perché il figlio comunque esce… [...] le spese sono ripartite uguali a prima, se non di più, quindi il figlio sta fuori a mangiare di più, perché deve recuperare il tempo che ha perso prima (M, 51, fg).*

Viceversa, per i genitori lavoratori autonomi o piccoli imprenditori, il periodo è considerato più complicato e difficile, proprio per la presenza di preoccupazioni circa la condizione economica e il futuro lavorativo incerto:

*mio marito che lavora nel settore fiere ne ha sicuramente risentito e c'è stato preoccupazione e continua a essercene (F, 52, fg)*

*mio marito ha risentito avendo un'attività nell'ambito automobilistico, con le persone che non hanno usato la macchina e ancora la usano meno…(F, 52, fg)*

*è stato difficile il recupero credito perché le persone non riuscivano a rientrare e non ti pagavano i lavori fatti (F, 52, fg)*

***- I fattori di contesto: genitori di figli piccoli vs genitori di figli grandi***

Coerentemente con i risultati della parte quantitativa della nostra ricerca, avere figli di età diverse ha una relazione significativa con la soddisfazione/insoddisfazione della propria condizione attuale a due anni dall'inizio della pandemia e soprattutto nella valutazione di quali aspetti della propria vita sono migliorati o peggiorati rispetto all'inizio della pandemia.

Se nelle precedenti polarizzazioni di contesto illustrate è più chiara quale relazione c'è tra categoria e atteggiamento (ES: i padri più ottimisti vs le madri meno ottimiste), nel caso di famiglie con figli grandi o figli piccoli non è possibile definire quale "tipologia" di genitori percepisca un bilancio più positivo e quale negativo del periodo che stanno vivendo.

Si tratta piuttosto di famiglie che hanno vissuto in maniera diversa sia gli aspetti positivi, sia quelli negativi. In particolare entrambe le tipologie di famiglie tendono a comparare la propria condizione con quella delle famiglie con figli di fasce d'età diversa, sia in termini positivi ("noi con figli grandi/piccoli abbiamo vissuto più positivamente il periodo dell'emergenza Covid") sia negativi ("noi con figli grandi/piccoli abbiamo avuto più problemi dei genitori con figli di altra età").

Ciò che si può riscontrare è che gli elementi considerati più problematici per **le famiglie con genitori piccoli** riguardano la gestione della DAD e dei compiti, la necessità di tenere attivi i propri figli

evitando un rapporto troppo intenso con le nuove tecnologie, la gestione dei figli mentre si lavora in smartworking. Si tratta per lo più di **preoccupazioni di ordine pratico e organizzativo del quotidiano** e meno sugli effetti a lungo termine. Rispetto alle eventuali preoccupazioni circa gli effetti sul benessere psicologico del lockdown, i genitori sottolineano come tali preoccupazioni siano state spesso solo temporanei, anche se comunque tristi e preoccupanti. E' come se si riconoscesse ai bambini più piccoli una maggiore capacità di adattamento e resilienza, con momenti di grave difficoltà ma velocemente superati:

*quando il 4 maggio, quando è stato il primo giorno che si poteva uscire…c'era il compagnetto che nel cortile lo chiamava e lui non voleva andare giù neanche per giocare a distanza a pallone, anche a distanza lui si è proprio rifiutato, non voleva uscire…aveva paura di uscire ma poi basta, tutto è tornato come prima (F, 39, fp)*

*ha fatto si che nascesse un terrore anche un po' difficile da gestire, perché io mi ricordo ancora il 4 maggio… giorno in cui finalmente si poteva uscire almeno a fare una passeggiata…almeno per noi che abbiamo rispettato molto le regole…lui ha pianto un'ora lì sulla porta di casa perchè non c'era verso di scendere nemmeno in cortile (F, 40, fp)*

*io tendo a non fargli proprio vedere il telegiornale, tendo a proteggerlo ancora un pochino sul brutto su tutto quello che c'è, però comunque ho percepito in lui comunque la preoccupazione, la paura, la preoccupazione della morte...che si possa morire da un momento all'altro etc. (F, 44, fp)*

*quando è tornata a scuola, cioè lei quando è tornata a scuola ha iniziato ad avere paura, lei ha iniziato a recepire tutte queste informazioni a scuola e ad avere paura, quindi ci sono stati dei momenti dove ha iniziato a riferirmi di avere paura della malattia, le è venuto un po' l'ossessione, perché a scuola soprattutto all'inizio, facevano molta attenzione e quindi lei aveva paura, poi questa cosa sta scemando (F, 39, fp)*

Viceversa per **la gestione dei figli più grandi risulta maggiormente problematica in termini più "ampi", profondi, emotivi**, sul lungo periodo e non organizzativi e contingenti come per i più piccoli. Le preoccupazioni riguardano in particolare la socialità ridotta degli adolescenti e l'impatto psicologico sul lungo periodo del ritiro domestico. C'è inoltra la paura di un rallentamento nella didattica dovuta alla DAD, in generale un certo malessere percepito nei figli circa l'esposizione a notizie negative e ansiogene sulla pandemia.

Spesso tale preoccupazione è riportata sia direttamente dai genitori con figli grandi sia dai genitori con figli piccoli, che sottolineano le difficoltà vissute da famiglie con figli adolescenti, più maturi e più consapevoli (rispetto alle minori problematiche riscontrati con i propri figli più piccoli, più malleabili e inconsapevoli).

*vedo tanti bambini più grandi tutt'ora devastati dal punto di vista fisico, quelli più grandi che facevano sport tutti i giorni… cioè sono diventati dei… hanno delle difficoltà motorie proprie serie, molti anche di linguaggio, relazionali, che se recupereranno…non sarà una cosa che magari riguarda tutti ma molti, davvero molti (F, 40, fp).*

*ho sentito parlare di ragazze adolescenti che veramente hanno avuto grosse difficoltà, anche poi a riprendere una volta che si è tornati a scuola a socializzare. Io per esempio ho una nipote che attualmente ha 16 anni, lei quando è dovuta ritornare a scuola mi fa " no, zia io alla fine mi trovo meglio a studiare da casa, perchè ho trovato il mio habitat, la mia situazione ideale", "ma come, non ti mancano i compagni" "sì, ma tanto ci vediamo tutti i giorni, perchè ci colleghiamo tutti i giorni, siamo lì…ci facciamo le call, i giochi, le sfide e ci va bene così" (F, 42, fp).*

*i ragazzi più grandi e qualcuno si è isolato e non riesce più ad uscire, vivono nella loro cameretta, si sono fatti il loro habitat e si sentono protetti nelle loro camere e vivono prevalentemente online, trascurando i rapporti umani veri, per quelli che possiamo avere adesso...diciamo (F, 43, fp).*

*rispetto a quello che si diceva sul raffronto di bambini e adolescenti, io penso di essere stata in un certo senso più fortunata, nel senso che secondo me per gli adolescenti, cioè….ehm allora… per i bambini è stato un po' perdere questo contatto, ma almeno col fatto che poi li abbiamo fatti tornare a scuola, sono riusciti comunque a mantenere questo contatto sociale, mentre molti adolescenti si sono proprio rinchiusi in questa tana-cameretta...(F, 39, fp)*

**Pre e post-covid: gli elementi che rendono il bilancio positivo**

Abbiamo nelle pagine precedenti raccontato come per alcuni genitori (generalmente maschi, lavoratori dipendenti, in smartworking, con figli piccoli) il bilancio di questi ultimi due anni di pandemia è positivo: i cambiamenti migliorativi, le innovazioni da mantenere, le nuove "normalità" introdotte dalla pandemia superano gli aspetti negativi vissuti. Nelle successive pagine approfondiremo alcuni degli elementi che spingono alcuni genitori a valutare positivamente la vita post-pandemica.

***- Il lockdown come slowdown e downshifting***

Da un certo punto di vista il Covid19, l'impossibilità di vivere la vita fuori casa pienamente ma soprattutto la riduzione delle attività extrascolastica ha rappresentato per i genitori affaticati e stressati un'opportunità per rallentare il ritmo della vita quotidiana, considerato troppo frenetico.

*porto la moglie agli appuntamenti, i figli a tutto quello che vogliono; e in teoria quando un figlio si ammala uno tira un po' di respiro, hai quasi la speranza che si ammalino (sorride). […] No, no, dico la speranza un po' così, se si ammalano è bene anche per il figlio che si riposa (M, 51, fg).*

In particolare i padri sembrano soffrire il fatto di avere (avuto nel passato) poco tempo libero e di dedicare troppo tempo al lavoro e alle crescenti incombenze familiari, dovute alle numerose attività dei figli:

*cerco di fare sport ma, come dice mia moglie, il mio tempo libero è o di notte o in pausa pranzo (M, 51, fg)*

I diversi lockdown tra il 2020 e il 2021 hanno paradossalmente rappresentato per alcuni genitori intervistati periodi positivi o non totalmente negativi, caratterizzata da una qualità della vita migliore:

*secondo me il lockdown è stato un respiro, diciamo da non avere tempo libero ad avere un sacco di tempo libero (M, 51, fg).*

La drastica riduzione di appuntamenti e attività extrafamiliari ha rappresentato, soprattutto per i padri, una occasione per **rinsaldare i rapporti con i figli**:

*le relazioni sono migliorate perché effettivamente i figli avevano bisogno di parlare con qualcuno, non avendo gli amici reali, ogni tanto venivano e ti chiedevano, ti parlavano, […] invece di andare tu a dirgli le cose, venivano loro a raccontarti. Quindi, è stato...secondo me la relazione è migliorata […] è stato piacevole, piacevole! (M, 51, fg)*

*quindi loro erano in una vacanza pura, stare a casa con mamma e papà e godersi papà che non lo vedevano non così tanto come in lockdown (M, 43, fp)*

E anche per cementare **il rapporto di coppia**:

*D: E qualche particolare difficoltà, tensione, in famiglia durante la chiusura?*
*R: no, diciamo di no, […] tutto sommato no, quello che dico sempre a mia moglie infatti è che se siamo riusciti a resistere al lockdown forse…è tutto in discesa hehehehe (ride ) (M, 45, fp)*

*tutto sommato a parte il primo periodo che bisognava abituarsi a stare a convivere per molto più ore al giorno...tutto sommato siamo stati bene con mia moglie...sia noi che il rapporto lei con i bambini...che era già stupendo...ed è buono anche adesso (M, 43, fp).*

Ma il lockdown è stato per alcune famiglie anche un momento di staticità (non propriamente di calma) cha ha offerto l'occasione per riflettere sul futuro e anche per rinnovarsi/ricollocarsi lavorativamente, optando per un miglior bilanciamento tra vita lavorativa e familiare, per un **downshifting**, cercando per esempio un nuovo lavoro meno impegnativo, eventualmente meno remunerato ma più soddisfacente:

*ho notato io adesso che ad alcune situazioni familiari non rinuncio, ho preferito optare per un lavoro con un profilo leggermente diverso e magari accontentare di più il figlio, a cui magari prima ero costretto a dire "no c'ho da fare cose al lavoro" piuttosto che e anche a casa "ho da fare cose al lavoro" […] la relazione nei confronti del lavoro è cambiata totalmente, è cambiata anche la relazione nei confronti dei figli (M, 47, fg),*

*adesso valuto con molta più calma e molta più serenità e con molto più tempo, perchè mi voglio dare quel tempo per stare in casa nell'ambiente familiare, piuttosto che in un ambiente lavorativo dove sì mi portava guadagni molti importanti, però alla fine lasciavo sempre qualcosa dietro (M, 47, fg)*

Per alcuni genitori il lockdown/slowdown si è trasformato così nella scelta di **un nuovo lavoro** in grado di offrire un miglior bilanciamento vita familiare e vita lavorativa, anche se tale scelta ha comportato un rischio personale e soprattutto un abbassamento delle entrate e dello stipendio:

*a metà del lockdown... cioè diciamo, ho fatto questa grande scelta di lasciare il lavoro […] che era una situazione che era lì in cantiere da tempo e il fatto di essere stata in casa e avere avuto quindi il tempo di pensare, cioè ho avuto più tempo e ad un certo punto ho preso il coraggio di fare questa scelta… un po' coraggiosa fino al punto che con una figlia… il mutuo e così… non me ne pento ecco. Insomma, mi ha*

*cambiato sicuramente in meglio lo stile di vita…e non ci tornerei indietro. Nonostante le difficoltà… perché appunto…ehm adesso comunque anche il lavoro non è così semplice…(F, 39, fp)*

***- Lo smartworking per un nuovo bilanciamento lavoro-vita familiare***

Tra gli elementi che hanno radicalmente cambiato in meglio la vita di molti dei nostri genitori intervistati vi è l'uso esteso (e per molti tuttora permanente) dello smartworking. A fronte di una vita frenetica precedente al Covid19**, lo smartworking ha rappresentato un cambio in meglio per la vita quotidiana di molti dei nostri genitori intervistati**. La quasi totalità dei genitori lavoratori dipendenti intervistati non solo valutano positivamente lo smartworking, ma lo considera l'eredità più importante della pandemia Covid19, che ha rivoluzionato e rivoluzionerà anche nel futuro il bilanciamento tra vita familiare e vita lavorativa.

*abbiamo un'eredità positiva di questo lockdown di questa situazione, che ci stiamo portando dietro col prosieguo della vita e speriamo che duri più avanti. Tutto positivo, veramente non c'è nulla di negativo [dalla pandemia] (M, 47, fg).*

Nonostante i periodi difficili passati nelle settimane più intense del lockdown, il fatto che la pandemia abbia introdotto lo smartworking e le aziende l'abbiano mantenuto rendono, a posteriori, meno negativo il ricordo del periodo passato, delle difficoltà incontrate nei primi periodi di smartworking:

*[durante il lockdown] eravamo sempre connessi, sì sempre, pausa pranzo lampo... bene o male se andavo in ufficio sai una passeggiata, un caffè, una chiacchiera con i colleghi e mezz'oretta la porti la perdi via… e alla sera ad oltranza, finivo alle 7/ 7 e mezza, perché tanto eri a casa, tu eri collegato quindi, era una call dietro l'altra, lì è stato di forte stress. Quando poi hanno riaperto, dove non avevi più l'obbligo di stare in casa, allora sì, ne ho visto un lato positivo di questa cosa (M, 42, fp).*

**Sono in particolare gli uomini i più entusiasti** di questa opportunità, che vedono con piacere anche la crescita di responsabilità e coinvolgimento in attività familiari prima esclusive della moglie:

*diciamo anche per me la situazione della gestione della famiglia con il lockdown si è facilitata e anche di non poco, perché la possibilità di effettuare tutti i giorni smartworking, la possibilità di fare orari differenziati, mi hanno permesso di differenziare gli orari e quindi lavorare magari il sabato e fare meno ore durante la settimana, oppure andare al lavoro alle 7 e quindi uscire un'ora prima, mi ha permesso di poter seguire la famiglia in maniera migliore di quello che facevo prima (M, 47, fg).*

*mi faccio le mie robe lì al pc, e ho comunque lavorato e prodotto quello che devo fare, ma ho tempo anche per me, visite, piuttosto che accompagna il bambino di qua, la bambina di la, cioè ti capita di poterli andare a prendere a scuola... cosa mai successa in vita mia, cioè io uscivo di casa alle 7 e mezzo e rientravo alle 7 di sera. (M, 42, fp)*

Ma anche molte donne che, pur nella difficoltà della gestione dello smartworking con i figli a casa da scuola, hanno visto un aumento del tempo da passare con i mariti/compagni e un aumento del tempo che i partner mettono a disposizione per la gestione familiare:

*sì, allora, secondo me lati positivi… è sicuramente la maggior presenza del papà…diciamo per la famiglia, in generale per i bambini, comunque mio marito…Spagna, Francia, Stati Uniti, California…era sempre in giro… avendo una buona posizione, cioè dal 23 febbraio è in smartworking, quindi insomma un bel salto ecco […] lavorava come un matto, giorno e notte… (F, 39, fp)*

*poter dare a mio marito mezz'oretta in braccio il bambino durante il giorno, piuttosto che alle 9 di sera come avveniva prima è un'altra vita anche come aiuto a me…(F, 40, fp)*

*se guardo adesso la situazione lavorativa per me è migliorata perché per me che devo attraversare tutta la città per andare a lavorare questa cosa mi ha aiutato tantissimo perché la mia organizzazione familiare è sicuramente migliorata (F, 40, fp)*

*è migliorata un po' il rapporto famigliare, nel senso un papà che è sempre assente, che fa orari folli e non vede mai i bambini…ehm costretto in casa in smartworking, ha più tempo, quindi il bambino ha riscoperto un papà…(F, 44, fp)*

*mio marito lavora alla redazione di una rivista la sera, prima mio figlio non lo vedeva mai e gli pesava, ora è a casa ed è un aiuto anche per me, perché prima ricadeva tutto su di me (F, 48, fg)*

Non sempre la gestione dello smartworking è stata semplice, ma spesso i genitori sottolineano come le difficoltà si siano concentrate (quasi esclusivamente) nei primi giorni/prime settimane di lockdown, quando è stata necessaria una riorganizzazione dei tempi e degli spazi della famiglia (e del lavoro). Per alcune famiglie l'inizio dello smartworking ha rappresentato uno sforzo, un momento di lavoro più intenso nel quale è capitato di mettere in secondo piano il tempo da dedicare ai figli:

*per la prima parte, diciamo, della pandemia, per cui loro si sono ritrovati […] contenti di stare a casa con i genitori e magari guardare un po' di più di cartoni animati, perché noi non è che tu durante il giorno.. non hai tutto sto tempo da dedicare, sei preso con le tue cose di lavoro, e poi per quanto mi riguarda, per me il lavoro è aumentato […] abbiamo lavorato molto di più rispetto a quello prima. Per cui, c'era poco tempo da dedicare ai bambini e secondo me loro hanno patito inizialmente… adesso probabilmente siamo già più in una fase dove, tra virgolette, ci siamo organizzati...(M, 52, fp)*

*E' un figlio unico che ha sempre adorato andare a scuola, è andato al nido che non aveva neanche 7 mesi. Quindi è sempre stato abituato a stare con i bambini, si è trovato da un momento all'altro chiuso in casa ed è stato veramente un dramma, un dramma perchè…intanto noi dovevamo continuare a lavorare in smartworking, io partivo e mi collegavo molto al mattino per portarmi avanti col lavoro, la sera si finiva tardi...ehm...lui che voleva le sue attenzioni (F, 40, fp)*

***- L'autoformazione, lo studio, le passioni***

Emerge, soprattutto tra alcune mamme, come il rallentamento della vita lavorativa e sociale, e lo smartworking abbiano dato ai genitori una dote di tempo mai avuta prima. Ciò ha consentito di sviluppare alcune passioni, di avere maggior tempo per "sé", di studiare, di approfondire tematiche e hobby tenuti nel cassetto da tempo. **Non si tratta solo di attività "per riempire il tempo" (come fare il pane o cucinare durante il lockdown, per esempio) ma di attività più complesse che hanno dato valore al tempo**, anche al termine dell'emergenza. Una delle eredità positive del lockdown e della pandemia è dunque un aumento del "sapere", della conoscenza, di pratiche ludiche e hobbistiche in particolar modo dei genitori (e delle donne) ma anche dei figli:

*è sempre una cosa positiva relativa allo smart working, avevo più tempo libero anche io… comunque riuscivo ad evitare viaggi per andare a ritornare dal lavoro eccetera e mi sono messa a studiare e mi sono laureata durante la pandemia…ho ripreso diciamo, ero a buon punto, è stata perché comunque ero iscritta a*

*Trento…ed era un po' un caos andare a Trento… ho approfittato [delle lezioni online] della pandemia, ci voleva la pandemia per farmi laureare dai…(F, 39, fp)*

*la possibilità di formazione continua, anch'io essendo a casa e avendo un lavoro che potevo gestire inizialmente da casa… avevo guardato corsi di laurea brevi, master, altre cose particolari… che a maggior ragione per il fatto che alcuni hanno una sola sede in Italia… magari da tutt'altra parte…non li avrei neanche presi in considerazione, quindi la possibilità di fruire anche di corsi universitari ehm…che non stanno nemmeno nella tua provincia o nemmeno nella tua regione quindi ho iniziato…avere una possibilità di formazione continua (F, 42, fp)*

*A mio figlio durante il lockdown abbiamo regalato la chitarra elettrica, che era un suo desiderio, e finalmente ha imparato a usarla grazie al papà che gli ha insegnato e gli è stato dietro. E adesso continua a suonare (F, 47, fg)*

***- L'uso delle tecnologie della comunicazione***

Tra le eredità positive della pandemia Covid19 segnalate dai genitori intervistati c'è il processo di digitalizzazione delle famiglie. Se è vero infatti che alcuni genitori rimangono preoccupati sull'uso eccessivo fatto dai propri figli di computer e tablet durante il lockdown, per altri le tecnologie digitali hanno rappresentano **strumenti imprescindibili di socialità e divertimento**, ma anche di informazione e formazione, fondamentali sia per superare i momenti di difficoltà del lockdown, sia per costruire nuove occasioni di socialità anche in tempi meno emergenziali.

Secondo molti genitori (in particolare padri), il benessere dei propri figli è stato garantito certamente dall'affetto della famiglia ma, in particolare, dall'uso delle tecnologie della comunicazione. Secondo tali padri, l'iperconnessione sperimentata durante il lockdown ha consentito ai figli di vivere senza particolari traumi il distacco con i propri amici:

*io ho immaginato, se fosse stato il lockdown alla nostra età, uno cosa fa? Non vedeva gli amici, non c'erano i cellulari, la tv era appena diventata a colori […] Loro invece l'hanno vissuta benissimo perché tutti erano a casa, quindi loro, abituati ai social, si sentivano comunque, si parlavano comunque. E non hanno subìto il fatto di non aver la relazione secondo me (M, 51, fg).*

*gli abbiamo dato, in prima media, il cellulare era tutto contento che si portava a casa sto cellulare, con whatsapp anche con i cugini e tutto... Quindi sarà che è molto tecnologico comunque apprezza la cosa... ma non ha sofferto sinceramente (M, 52, fp)*

*ma no, è stata… per lei, non ha amici hehehehe (ride), ha un'amichetta e faceva la videochiamata, giocavano con i giochi che usano i bambini...videochiamata...quindi ci si vedeva così con la sua amichetta preferita... stare a casa batteva qualsiasi cosa (M, 41, fp)*

*la Playstation ormai non è più quel gioco che diciamo ti confina "te contro il gioco", spesso e volentieri giocavano insieme con il gruppetto dei suoi amici di scuola (M, 46, fp)*

Le preoccupazioni maggiori invece arrivano da una minoranza di madri, critiche per l'eccessivo uso delle tecnologie da parte dei bambini, soprattutto piccoli:

*Rispetto ai bambini, alla bimba, invece però questa cosa della tecnologia… io prima cercavo di controllare un po' di più l'uso delle tecnologie, tablet eccetera e comunque soprattutto con la DAD e tutto… c'è proprio un aumento e anche... restando in casa e questa cosa insomma non la reputo completamente positiva rispetto ai bambini, quindi ci sono i pro e i contro di questo (F, 39, fp)*

Ma le tecnologie sono state **uno strumento positivo anche per i genitori**: sia per rimanere (ancora oggi) in maggior contatto con i propri amici e parenti, sia per trovare nuovi lavori, sia per conoscere persone nuove sia per rinsaldare rapporti che si erano raffreddati (per esempio con parenti lontani). In generale le tecnologie della comunicazione si sono dimostrate dei moltiplicatori di occasioni di connessione e socialità, più che strumenti da guardare con sospetto per la loro pervasività e centralità:

*il vantaggio che comunque, diciamo un po' derivato dalla pandemia…è stato l'utilizzo delle tecnologie che… […]perché a livello lavorativo mi ha permesso di entrare in contatto con tantissime persone che non avrei mai potuto contattare; quindi allargare il mio bacino anche di gente, di clienti… anche in questo senso io comunque lavoro online, creo e conduco gruppi online di donne e partecipano anche donne… per esempio hanno partecipato durante il lockdown anche donne da Barcellona, da tutta Italia, quindi in questo è una cosa positiva (F, 42, fp).*

*io ho creato due profili skype anche se sono piccole, ovviamente dovevano dirmi chi le contattava ect., e anche le altre le bambine avevano lo skype del genitore piuttosto che il privato e si sentivano parecchio lì…ed è stato un modo per mantenere i contatti anche in autonomia, Giulia all'epoca, adesso ha il cellulare, però all'epoca non aveva ancora il cellulare quindi skype ha aiutato molto su questo, organizzavano anche dei giochi (F, 43, fp)*

*quello che è cambiato il rimodernizzarsi delle nonne, degli zii, di tutti che facevano le videochiamate per vedere i nipotini. Prima magari avevano l'impressione di "non è mai il momento giusto" adesso se devo pranzare in un altro momento, chissenefrega provo perché se no qua o niente. Addirittura i miei cugini più giovani di me, tra i loro vari impegni non li più visti per due anni, invece, quelli nella mia fascia di età o più adulta, il telefono ci restava e anche le video call (F, 42, fp),*

Gli effetti positivi dei processi di digitalizzazione sono stati di lungo periodo: se durante le chiusure le tecnologie digitali hanno consentito di compensare l'isolamento e la lontananza, al termine dei lockdown più duri le tecnologie si sono integrate ai momenti di incontro fisico con le persone:

*mia figlia, a lei è continuato a rimanere il desiderio di tornare alla vita vera, si è vero abbiamo incrementato le tecnologie, ma non è stato un sostituto, cioè appena si è potuto a tornare a vedersi, si è tornati, ma non si è abbandonato però nemmeno il tablet e i giochi online (F, 39, fp)*

**Pre e post-covid: gli elementi che rendono il bilancio negativo**

Chiedendo ai genitori intervistati di fare un bilancio familiare sul periodo pandemico e post-pandemico, non tutte le madri e i padri hanno sottolineato gli aspetti positivi. Dalle interviste di gruppo emergono anche le difficoltà affrontate durante la complessa fase di emergenza e gli effetti negativi che si sono riverberati fino oggi nella vita quotidiana delle famiglie:

***- Il lockdown come downgrading***

Se per alcuni nuclei il lockdown è stato un momento per rilassarsi, per altre famiglie l'immobilità, la staticità del confinamento, l'inattività ha comportato **paure legate alla dimensione economica e occupazionale e di declassamento lavorativo (downgrading).** Per quanto riguarda la questione economiche, emerge la difficoltà di alcuni genitori come conseguenza dal fermo delle attività imprenditoriali personali durante il lockdown della primavera del 2020.

Una difficoltà economica che non ha spesso comportato un immediato problema di liquidità, quanto piuttosto il timore per il futuro e la paura di non poter sostenere a lungo la mancanza di una entrata economica costante per sé e per i propri dipendenti:

*avevo 4 operai, era una piccola impresa, una start-up di due anni e mezzo quindi ho dovuto affrontare una serie di situazioni abbastanza complicate: sia a livello economico, che per fortuna sono riuscito a mettermi*

*alle spalle, sia anche a livello proprio mentale, dal fatto di non poter solo pensare a me stesso in quel momento, e dovermi fare carico anche di altre famiglie (M, 42, fg).*

*sono passato da fare il piccolo imprenditore a essere un dipendente di una ditta di consegne (M, 44, fg)*

*lavorando a provvigione, mi è cambiata la vita dico, sul fattore economico. […] ad aprile abbiamo ripreso un po' prima ma, comunque...cioè ancora tutt'ora non è a pieno regime il lavoro come prima...è sempre stato economicamente un disastro (M, 42, fp).*

Le difficoltà legate al lavoro si traducono rapidamente in malessere psicologico, con ricadute sia sulla vita personale sia sul clima familiare. Tali preoccupazioni sono state tematizzate in particolare dai padri, i più preoccupati per l'impatto economico della pandemia:

*mi aveva messo in una condizione mentale abbastanza diciamo così, abbastanza strana, con me stesso anche perché capivo benissimo che non era una mia colpa, ma era colpa del momento (M, 44, fg)*

*c'era l'inquietudine dovuta all'incertezza, perché non sapevi quello che dovevi affrontare, quindi c'era inquietudine, paura no...fondamentalmente siamo stato fortunati ribadisco, ma paura mai. Inquietudine nel senso che "boh che cosa succede?" "come ci svegliamo domani? "come finirà, come andrà avanti"? (M, 47, fg)*

*sì, la preoccupazione c'era...cioè nessuno si aspettava che durava così tanto, pensavo una cosa molto più rapida. Poi comunque dopo, una volta che ci sei dentro, ti abitui anche alla situazione, comunque, effettivamente risparmi sui costi...quello sì, però va beh, avendo anche la moglie a casa dal lavoro… è stato, diciamo [difficile] (M, 42, fp).*

***- La coabitazione***

I genitori di famiglie residenti in città e con case piccole sembrano aver sofferto maggiormente la gestione dei contesti domestici che vedevano **la compresenza di adulti che lavoravano e bambini che giocavano o erano in DAD**. Si tratta in ogni caso di genitori che, prospetticamente, considerano di aver gestito al meglio la situazione, senza sofferenze profonde, solo con qualche difficoltà logistiche:

*ho avuto delle difficoltà il primo lockdown, perché comunque in quattro, ci siamo ritrovati in quattro in casa e la casa va beh, chiaramente non era strutturata per lavorare io e mia moglie, che lavoriamo, poi i due bambini che girano, la DAD del primo figlio, insomma tutte ste cose […] qualche frizione in più rispetto a prima magari c'è stata, anche se poi va beh, tutte cose molto risolvibili, però (sorride). (M, 52, fp)*

*il primo lockdown però è stato un periodo abbastanza difficile perché ovviamente il lavoro che chiaramente in realtà è aumentato... si lavorava in qualsiasi giorno con loro a casa, con la DAD…che partiva, non partiva, mille messaggi…(F, 43, fp)*

***- La riduzione della socialità dei figli e il loro ritiro domestico***

Alcuni genitori, in particolare di famiglie residenti in città con ragazzi grandi, hanno percepito come la riduzione della socialità abbia rappresentato un elemento negativo per la vita dei figli, che male hanno sopportato l'impossibilità di uscire e di vedere gli amici. A detta dei nostri genitori **gli effetti di tale riduzione di socialità sono ancora presenti** e, se anche non immediatamente visibili, avranno un impatto sul futuro dei ragazzi:

*"Papà non posso uscire, e papà non posso vedere i miei amici, e papà non posso..", a Milano c'è stato un periodo dove non si usciva proprio di casa: tener fermo un ragazzo di 12 anni, dentro casa, che gioca a calcio, fa nuoto e, e la bambina che praticamente è abituata alle 4 e mezza si esce da scuola e si va al parco fino alle 6 e mezza, "nein", no! (sorride), niente situazioni perché non si poteva scendere di casa. Non è stato facilissimo (M, 44, fg)*

*I rapporti tra ragazzi si sono persi. È stato un vuoto cosmico (F, 46, fg).*

La riduzione della socialità imposta e dovuta alle diverse chiusure ha comportato successivamente una serie di **comportamenti di ritiro domestico volontario** da parte soprattutto di alcuni adolescenti:

*mio figlio ha vissuto malissimo il lockdown, perché playstation…con la ragazza non si vedeva, anche perché aveva dodici anni e mezzo, insomma le prime storielle… non usciva molto spesso, mai praticamente quindi si riusciva mai correlare mai anche fisicamente con altre persone. La scuola, la DAD...mmm secondo me l'ha messo nella condizione un po' di chiudersi (M, 44, fg)*

*e mi rattrista pensare che era bravo a relazionarsi con gli amici di scuola, del calcio e degli scout e ora si isola. Ora fa fatica a vedere l'amico. Si è chiuso tanto e sta più connesso e non so se sia legato alla crescita o al lockdown (F, 52, fg).*

Nonostante le riaperture e la ritrovata possibilità di uscire di casa con più libertà, alcuni adolescenti, potenzialmente già pronti per una vita più indipendente ed extradomestica, hanno invece deciso di continuare, anche al termine del lockdown più duro, una vita più ritirata:

*tant'è vero che prima andava a giocare a calcio adesso ha smesso. Quando c'ho parlato del calcio gli ho detto papà " eri bravo avevi qualche stimolo" e lui mi ha data questa risposta, che forse è molto significativa, il ragazzo adesso ha quattordici anni e pensa diversamente, mi ha detto "papà il lockdown ha accelerato in me il processo di capire che giocare a calcio non mi interessava poi così tanto, avrei smesso a diciassette...diciott'anni...ho smesso a quattordici" (M, 44, fg)*

Anche alcuni bambini più piccoli al termine del lockdown **hanno abbandonato alcune attività extrascolastiche** e spesso i genitori non hanno avuto la forza (o la voglia) di convincerli a ritornare a praticare sport e attività di cui non erano particolarmente interessati o motivati, ma che potevano portare un beneficio di altro tipo (socialità, salute):

*lui faceva judo e piscina, sicuramente per Judo lui era… addirittura facevano qualche cosa online con il maestro, ma comunque era stufo, anzi ha preso l'occasione per non andare a Judo perché era stufo...ed era diventato cintura verde ma proprio perché comunque eravamo noi che lo spingevamo…[…] la piscina mah, si va beh, chiaramente poi gli mancava ma... neanche più di tanto perché, soprattutto poi d'inverno, non è proprio piacevolissimo perché l'acqua non è proprio… da terme diciamo! (M, 48, fg)*

Tra i malesseri psicologici segnalati dai genitori vi è un certo **eccessivo timore dei figli nei confronti delle possibilità di contagio e** sugli effetti del Covid19. Ciò si è tradotto in un uso a volte considerato eccessivo dei dispositivi di protezione e in generale delle precauzioni: un uso considerato ingiustificato e che tutt'ora rimane presente nei comportamenti quotidiani e nelle routine dei ragazzi:

*mio figlio Lorenzo, che è più grande, che ha 8 anni, a volte è restio a togliersi la mascherina, anche quando per dire siamo in macchina tra di noi, oppure entra in casa di qualcuno, perché è abituato andando a scuola, tenendola sempre su, e per cui non so che effetto possa avere nella sua testa, questa cosa (M, 44, fp)*

***- La riduzione della socialità della famiglia***

Alcuni genitori, in special modo le madri di figli adolescenti, hanno sottolineato come il lockdown e le perduranti restrizioni (o preoccupazioni) circa la possibilità di viaggiare, andare al ristorante, fruire di spettacoli teatrali, cinematografici, sportivi abbiano **ridotto le occasioni di socialità della "famiglia" e dei genitori, anche intesa come "coppia"** che ha una propria vita sociale e delle proprie occasioni di intrattenimento a volte anche senza i figli. In particolare per alcune famiglie (in primis per alcune madri) è vista ancora oggi come problematica la gestione dei viaggi, la possibilità di organizzare gite familiari e di coppia, un rito che per alcune famiglie (e madri) rappresenta un bel momento di intimità e divertimento con i figli e con il coniuge

*purtroppo ancora la situazione diciamo che è attuale… perché si può viaggiare poco… noi prima del Covid cercavamo di fare almeno un weekend sì e un weekend no, perché comunque vivere a Milano non è proprio così semplice (sorride), quindi si cercava almeno nel weekend di andare via […]e poi quando capitava appunto organizzavamo dei viaggi per l'Europa o altrove (F, 44, fp)*

Anche la maggiore difficoltà o impossibilità di "mangiare fuori", di vivere la socialità con gli amici in maniera serena, è considerata una grave mancanza per le madri (mentre per i padri, spesso si sottolinea l'aspetto positivo del risparmio economico – come emerso precedentemente):

*frequentavamo anche tanto i ristoranti, adesso da qualche mese siamo riusciti comunque a tornare "alla normalità", per noi la normalità significava andare due volte a settimana al ristorante, adesso magari ci andiamo una volta (F, 44, fp).*

*vita sociale proprio…appunto noi uscivamo molto, anche solo a pranzo…cena…potendo scegliere e con un figlio solo eravamo spesso fuori…mostre…insomma tutto il tempo libero… ma ha annullato completamente perché anche rapporti, anche tutt'ora, quando c'è stata un po' di ripresa li abbiamo gestiti con molta oculatezza e quindi, solo coi parenti sostanzialmente…gli amici li abbiamo visto solo una volta in due anni, due volte forse…alcuni mai (F, 40, fp)*

**Se spesso per i padri la riduzione della socialità dei figli ha consentito un certo rilassamento e rallentamento della vita familiare, per le madri spesso questo ha invece comportato la mancanza di occasioni di incontro con altri adulti**. In particolare la riduzione delle attività extrascolastiche dei

figli è per i padri un'occasione per vivere un tempo più dilatato senza obblighi e difficoltà organizzative.

Per le madri invece è un'occasione in meno di socialità:

*però poi per quanto riguarda i rapporti umani e potersi confrontare e vedere altre persone quello veramente negativo…ad esempio mio figlio suona in un'orchestra e noi eravamo abituati comunque a vederci poi con i genitori dell'orchestra, suonare insieme, a far prove tutti insieme… è veramente una cosa negativa (F, 47, fp)*

Coerentemente con i risultati del questionario somministrato, le relazioni amicali sono considerate peggiorate o ridotte, ma non per tutti i soggetti (vedi differenze padri e madri) è un fattore completamente negativo.

***- La didattica a distanza***

Di un certo interesse è la critica nei confronti della DAD. Se è vero che generalmente l'insegnamento a distanza è stato considerato, soprattutto dai padri, un male minore rispetto alla possibilità di avere un ritmo di vita più rilassato, dei figli più felici di rimanere a casa e non doversi alzare presto, alcuni genitori sottolineano il rischio che **l'eccessivo uso alla DAD possa far rallentare l'apprendimento**.

*mio figlio era in prima elementare per cui come ha cominciato, dopo pochi mesi si è ritrovato in lockdown e secondo me lì è stata proprio una mazzata, 1 anno perso, eh sì, perchè hai appena cominciato e già sei di nuovo in casa in DAD un'ora dove praticamente fai poco nulla, se non delle chiacchiere...comunque perdi del tempo…ma stanno recuperando, però va beh nel corso della loro carriera scolastica secondo me sicuramente recupereranno (M, 42, fp).*

E' anche una preoccupazione dei genitori con i figli piccoli, rispetto alla condizione dei ragazzi più grandi e dei figli più grandi dei propri amici e parenti, ma anche di un futuro incerto per i propri bambini quando da lì a poco inizieranno la scuola:

*però magari mio figlio in prima ancora ancora...però magari i bambini più grandini come quarta o quinta elementare...se non alle medie secondo me hanno perso molto (M, 51, fp).*

Per altri, la **DAD è troppo impegnativa per i genitori**, soprattutto per la gestione dei bambini più piccoli, considerati non autonomi sia nella gestione delle tecnologie sia nella gestione dei compiti:

*la difficoltà è che gli davano parecchi compiti, che nessuno dei due né io ne mia moglie, avevamo il tempo di poterglieli fare.-.perché chiaramente un bambino di 6-7 anni non è che può studiare da solo, va seguito e non c'era il tempo materiale per farlo. Anche perché non è che ti potevi mettere lì alle 8 di sera, dopo tutta la giornata insomma...con tutti in casa...quello è stato un po' delirante, infatti noi abbiamo chiesto di rallentare sui compiti a casa perché non avevamo il tempo materiale per seguirli (M, 52, fp)*

*cioè la DAD è stata la parte più complicata del lockdown per come è stata gestita, nella nostra… cioè nella loro scuola, quindi quello ha beneficiato parecchio sulla, sulla tranquillità ecco…(F, 43, fp)*

E' emersa soprattutto tra i genitori di figli piccoli la preoccupazione di offrire ai propri bambini, in un contesto di riduzione della socialità e soprattutto di chiusura della scuole e di una DAD a volte considerata troppo ridotta in termine di tempo occupato per lezioni, delle attività da fare, dei "lavoretti", delle piccole cose per tenerli occupati in maniera costruttiva, sentendo però la frustrazione di non avere gli strumenti didattici per poter offrire una reale alternativa alla scuola chiusa:

*noi poi cercavamo di dargli qualche stimolo...quindi dalla pittura con le tempere...dagli acquerelli...il didò...tenerli impegnati in qualcosa per non buttarli davanti alla televisione e parcheggiarli lì davanti...eh..non so se ci siamo riusciti (M, 42, fp)*

Interessante è la differente percezione del ruolo della DAD tra padri e madri. **I padri sembrano valutare con maggiore serenità la didattica a distanza erogata durante il lockdown**, dove non emergono particolari preoccupazioni sulla didattica erogata online quanto l'apprezzamento per il fatto che i figli fossero felici della condizione contingente di assenza da scuola e in generale di una scuola "più facile" e con meno compiti:

*nostra figlia devo dire che fortunatamente si è adeguata tranquillamente a, prima fare la seconda classe e poi fare un po' di lockdown e quindi un po' a casa, e la terza praticamente l'ha fatta due terzi in DAD, a casa, fortunatamente non ne ha risentito, nel senso comunque sempre andata bene, i suoi voti sono andati sempre bene (M, 51, fg)*

*sì, anche secondo me non andare a scuola per loro è stato un regalo incredibile! una vacanza! stare a casa, giocare, col cellulare con la playstation, con tutti i giochi che hanno… non andare a scuola; loro facevano un'ora al giorno di DAD massimo e poi tempo libero (M, 52, fp)*

**Le madri hanno invece espresso giudizi più negativi sulla DAD**, sulle difficoltà incontrate nella gestione domestica dei collegamenti e sul rischio di una formazione più scadente, di una scuola più facile e meno formativa:

*chiaramente la didattica a distanza è stata la parte un po' impegnativa per tutte le mamme che avevano i bambini in DAD, quindi va bene un po' di difficoltà su quello […] dicevo a mia figlia "devi collegarti tu, perchè io non c'è la faccio" ed è stata molto lunga (F, 42, fp)*

*la difficoltà è stata la DAD, un po' anche per lei, perchè nella nostra scuola è stata organizzata male, quindi c'è stato un po' il panico, io poi anche io lavoravo tutte le notti…ancora lavoravo in smartworking etc., e avevo meno tempo, abbiamo vissuto quello che hanno vissuto un po' tutte le mamme di bambini piccoli, credo la DAD sia stata la difficoltà (F, 39, fp).*

*è stato veramente complicatissimo seguirli in DAD perchè non hanno ancora l'autonomia delle medie e superiori, quindi i genitori che dovevano lavorare ogni due secondi "non mi va il microfono, c'è bisogno di te, non funziona quello", ovvio non puoi lasciarli da soli neanche cinque minuti e tu anche devi lavorare, cioè si pretende la luna (F, 40, fp)*

*una cosa che notavo era che il compito in classe era una baggianata perché avevano i libri davanti e mio figlio mi diceva che tanto copiavano tutti. E io gli spiegavo che poi quando torneranno a scuola e farai un vero compito in classe come farai se ti disabituati? (F, 48, fg)*

In alcuni casi i padri sottolineano come i bambini e ragazzi siano contenti della DAD, che rappresenta la naturale (e a-problematizzata) evoluzione di una vita passata dai figli sul computer e online:

*mah, guarda, mio figlio, lui sta tifando anzi, adesso ci sono tre suoi compagni che fanno la scuola di basket che forse sono positivi e sta tifando per tornare in DAD, proprio, a lui è piaciuto, lui sta al computer anche la sera da solo cioè, non è che gli pesava più di tanto la DAD (M, 52, fp).*

***- La lontananza dai nonni***

Tra gli elementi negativi citati (in verità solo da una minoranza degli intervistati) vi è stata **l'impossibilità di vedere i nonni/genitori anziani** e di aver dovuto diradare gli incontri, anche dopo la fine del lockdown del 2020.

*[è stato un periodo positivo] ti dico a parte il fatto dei genitori anziani, però fortunatamente in salute a un'ora poi, non è che siano a duemila chilometri, sono a un'ora di distanza sono stata l'unica cosa leggermente negativa (M, 44, fg).*

*anche noi per scelta i nonni per un lungo periodo non li abbiamo frequentati...ci vedevamo su videochiamate…oppure con mia suocera che era più vicina di casa… magari ci vedevamo giù al parco...però mai in ambienti chiusi (M, 52, fp).*

*il rapporto invece con i miei genitori, ho faticato tantissimo, perché i miei, ovviamente adesso sono a Roma e non sono molti abili a usare queste cose come computer, in più papà purtroppo ha avuto una situazione di demenza senile che è peggiorata molto in questo anno e mezzo e praticamente prima del lockdown avevo una persona, avevo un papà avevo un rapporto che praticamente adesso non ho più (M, 44, fg)*

In particolare l'impossibilità di vedere i nonni/genitori ha rappresentato una grave mancanza per le famiglie con i nonni distanti e dolorosa è stata la necessità di rinunciare al tradizionale incontro durante le feste. Il lockdown, le successive restrizioni ma anche una particolare precauzione hanno reso impossibile vedere per diversi mesi i nonni lontani:

*il discorso che facevi prima dei genitori, quello invece è stato una grandissima sofferenza, perché comunque per la prima volta in vent'anni, io sono barese e mia moglie romana, quindi per noi le feste di Natale sono andare a trovare i genitori e passare da una parte Capodanno e dall'altra Natale. Per la prima volta ci siamo trovati nella situazione di non poter andare giù durante lo scorso natale a trovare i nonni e veramente ho visto che sia noi, che tantissimo le nostre figlie hanno sofferto questa lontananza dei nonni, perché comunque si la tecnologia, si vederli in video e in mille modi, poi per fortuna sono sia da una parte che dall'altra molto tecnologici sul telefono, chiamate e zoom etc,. Però lo stare lontano dai nonni in un periodo così particolare dell'anno ha fatto tanto male, è stata più che altro una nostra scelta perché saremmo potuti partire come hanno fatto in tanti prima delle feste, però abbiamo deciso di salvaguardarli un po', di evitare di rischiare perché comunque le ragazze avevano ripreso ad andare a scuola e poi vedevano gente, non ci sembrava il caso (M, 44, fg).*

*ma la paura era soprattutto con i genitori anziani e i suoceri anziani, di averli isolati, si sentivano al telefono e basta, non si poteva andare perché c'era zona rossa o arancione, non si capiva mai niente in pratica quando si poteva uscire, la paura era quella (M, 60, fg).*

Da un certo punto di vista, le famiglie con i nonni lontani si sono sentite sollevate dal minore rischio di contagio rispetto alla famiglie con relazioni quotidiane con i nonni:

*altri ci siamo resi conto che il nostro non aver paura derivava dal fatto di avere i nonni lontani. Noi eravamo quasi felici di avere i nonni lontani, perché in nessun modo avremmo potuto contagiare loro con un contatto o saluto. Vedevamo la paure nelle amichette di mia figlia che dicevano "non posso vedere il nonno, vado da lontano" oppure " mi avvicino perché ho fatto il tampone e vado a trovarlo", però erano quasi terrorizzati di andare a trovare i parenti, nel nostro caso i parenti erano lontani, a parte la parentesi festività per il resto eravamo quasi sereni (M, 44, fg)*

E' però da notare come **emerga solo in maniera residuale tra gli intervistati la questione della lontananza forzata con i nonni**. È come se, per alcune famiglie, il legame con i nonni fosse già ridotto oppure strumentalmemte basato sull'aiuto per la gestione dei figli (e che il lockdown/smartworking ha reso meno necessario) oppure rappresentasse addirittura un impegno considerato a volte un po' gravoso, soprattutto nelle famiglie molto attive, con figli adolescenti e con molti impegni extrascolastici.

Non è un caso che sono soprattutto le famiglie con figli grandi a non aver sofferto particolarmente della loro lontananza o della diminuzione delle occasioni di incontro: il rapporto di frequentazione nonni-nipoti in alcune delle nostre famiglie non era già particolarmente intenso perché non legato a particolari esigenze di cura dei nipoti e perché in ogni caso messo in secondo piano rispetto alle attività extra-familiari dei ragazzi:

*comunque non è che li vedevamo molto anche prima…[…].. comunque eravamo impegnati sempre corri di qua e corri di là, quindi comunque ci vedevamo una volta, non più di una volta alla settimana anche prima quindi non è cambiato tantissimo (M, 44, fg).*

## I sostegni ricevuti

Durante le interviste di gruppo si è voluto indagare quali siano stati i sostegni formali e informali ricevuti dalle famiglie durante la fase della pandemia da parte del Governo e/o da istituzioni locali, da soggetti del terzo settore e/o da familiari e amici e dalle reti informali.

Durante la fase della pandemia un **buon numero di famiglie ha usufruito di uno degli aiuti attuati dal Governo/Regione, anche se il giudizio sugli aiuti è molto critico.** Tra i principali aiuti spiccano il Bonus Vacanze, il Bonus Mobili, il Fondo di solidarietà per la sospensione delle rate mutui prima casa, il Bonus ristrutturazione, il bando Protezione Famiglia della Regione Lombardia, il Bonus Babysitter, l'Indennità una tantum per lavoro autonomo, i ristori per attività commerciali/professionali, i congedi parentali per figli in DAD, la cassa integrazione. Alcuni genitori hanno usufruito di specifici aiuti erogati dalle Amministrazioni Comunali. A questi aiuti si aggiungono per alcune famiglie i sostegni derivanti dal welfare aziendale, come un fondo per l'acquisto di pc e materiale informatico per dipendenti ma anche per i figli in DAD.
Rispetto alla valutazione nei confronti degli aiuti erogati e ricevuti, le critiche si concentrano sull'inefficacia di tali azioni nell'aiutare veramente le persone bisognose:

*io ho usufruito del bonus vacanze e poi l'ho trovato un po''..io l'ho usato, però secondo me sono dei soldi da parte dello Stato buttati...sono andato comunque a fare un weekend e per fortuna non sono una persona che abbia così bisogno del buono, però l'ho preso (M, 52, fp).*

In particolare si sottolinea come gli aiuti, per motivazioni di consenso politico, abbiano avuto **l'obiettivo di accontentare il maggior numero di persone, non necessariamente le più bisognose:** secondo i nostri intervistati gli aiuti sono andati soprattutto a persone con un lavoro dipendente, con lo stipendio comunque garantito, penalizzando invece i piccoli imprenditori e artigiani, più direttamente toccati dalla chiusura delle attività:

*mi è sembrato che cercassero di accontentare un po' di qua e un po' di là, alla fine i bonus che sono stati dati spesso hanno aiutato gente come me che effettivamente non aveva bisogno, lasciando per strada chi invece aveva investimenti importanti sul campo, aveva il ristorante chiuso o l'attività bloccata non per propria volontà, e cioè avrebbe dovuto impegnarsi un po' di più nell'aiutare queste persone, invece hanno cercato di, come si fa un po' sempre in Italia, di accontentare tutti perché tutti quanti un domani ritorneranno a votare (M, 44, fg).*

*come il bonus vacanze, invece di dare un bonus vacanze magari dai a un lavoratore autonomo che non poteva lavorare, invece che di dargliene 600 gli dai 800 (M, 41, fp)*

*lo Stato ci aiuta con questi bonus però in realtà c'è qualcun'altro che avrebbe dovuto aiutare, nel senso magari i professionisti...chi non ha potuto lavorare, i ristoranti…gente che comunque era rimasta, come dire al palo o attività bloccata (M, 44, fg).*

*ci sono persone che hanno avuto più bisogno e ci sono persone che proprio ne hanno avuto meno…io conosco un sacco di imprenditori che hanno chiuso società che avevano alle spalle trent'anni e secondo me non è giusto (M, 47, fg).*

.

**Le critiche più forti (ma anche un generale senso di amarezza e disillusione) arrivano dai genitori con attività imprenditoriali o autonomi**, che si sono sentiti i più penalizzati da un impianto di erogazione degli aiuti che non ha guardato ai reali danni economici inflitti alle aziende dalla pandemia:

*io invece per quanto riguarda gli aiuti, quelli che "dovevo" ricevere dallo Stato per l'azienda, no comment veramente, perché è stato un periodo veramente particolare...sempre aiuti vincolati o comunque i benefits che dovevi avere prima o dopo...soldi che ti hanno dato in qualche modo li prendeva da qualche altra parte, poi quando si sono messe in mezzo le banche su tutti quei decreti che hanno fatto e siccome mi hanno insegnato che "il banchiere è colui che ti da l'ombrello quando c'è il sole e te lo toglie quando piove", ho pensato bene di chiudere l'azienda e di rimettermi nel mio famigliare, abbiamo usufruito di qualche bonus a livello familiare e mi sembrava che la Regione Lombardia avesse dato qualcosa, ma era proprio una sciocchezza. Se vuoi un giudizio personale secondo me è stato fatto veramente poco. Io mi son sentito quasi lasciato a piedi (M, 44, fg).*

*io ho preso i classici 600 euro dell'Inps che aveva messo il Governo come indennità per il lavoro autonomo...e anche altri 1000 euro...non avendo uno stipendio...per me erano davvero il mio stipendio, li ho presi tutti...le 3 da 600 euro e una da 1000 euro…una miseria (M, 41, fp).*

*io va beh sono stata un po' una categoria un po' sfigata, perchè oltre ad aver chiuso e aver perso il lavoro, perchè non ero né inquadrata né a contratto…né a partita iva, quindi emettevo fattura come autonomo, perciò rientravo nell'unica categoria, oltre il danno la beffa, cioè non mi ha aspettato niente, eh va beh (F, 40, fp).*

Nonostante una diffusa critica all'erogazione degli aiuti, **sono diversi i genitori che dichiarano di avere usufruito di bonus e ristori anche senza una reale necessità economica**, ma come occasione da sfruttare per risparmiare e investire, e in generale per avvalersi di un diritto spettante:

*li abbiamo presi. Erano aiuti che ci spettavano, di cui avevamo diritto, ma di cui sinceramente non avevamo bisogno (M, 44, fg).*

*noi ne abbiamo approfittato e abbiamo ristrutturato la casa di Milano dove avevamo la residenza anche se eravamo da un anno ormai stabili in Valtellina hahah (risatina). Noi in questo periodo non abbiamo risparmiato, ma abbiamo investito, quindi abbiamo usufruito di questo bonus […] e ci siamo buttati in quella ristrutturazione (M, 47, fg)*

**Non manca chi "confessa" di aver approfittato di un bonus dichiarando il falso**, pur di approfittare della possibilità di ricevere soldi dallo Stato. In particolare si tratta di famiglie che per l'ISEE troppo alto non hanno mai acceduto nel passato a particolari esenzioni o bonus e che ha trovato in molti dei ristori Covid19 l'occasione per ricevere degli aiuti senza dover mostrare indicatori di reddito:

*io ho usufruito del bonus bimbi, poi ho fatto risultare che li curava mio padre...i miei genitori...in realtà era l'unico periodo che li curavamo noi i bambini...ho preso 950 euro regalati praticamente, visto che non c'era il discorso ISEE perché altrimenti sarei fuori...quindi ho sfruttato questo…visto che c'era la possibilità (M, 48, fp).*

Tra i bonus più criticati (ma ampiamente sfruttati) quello vacanze, quello terme, il bonus mobili e il bonus mobilità, considerati inefficaci, fuori focus, che hanno **favorito solo commercianti disonesti**, che hanno aumentato artificiosamente il costo dei beni e dei servizi, aiutando quindi solo il lato dell'offerta e non i cittadini:

*io non ho capito il bonus monopattino elettrico e bici elettriche, le bici sono aumentato tutte di prezzo, alla fine le bici non si trovano più, hanno aiutato invece i rider quelli che portano le pizze (M, 44, fg).*

*perché il bonus delle terme? vuoi aiutare le strutture termali, sì possono anche capirlo, però probabilmente dovevi aiutare anche altri…(M, 60, fg).*

*allora io ho preso bonus vacanze, però mi è sembrato un po' una fuffa, nel senso che comunque la struttura che me l'ha accettato… ho visto che comunque aveva aumentato i prezzi, quindi alla fine è andata un po' così (M, 47, fg).*

Emerge inoltre **una certa critica nei confronti dell'impianto di erogazione degli aiuti che non avrebbe supportato con attenzione particolare le famiglie:**

*quello che è stato fatto secondo me, non ha aiutato assolutamente le famiglie, anzi tutto il contrario, si è provata con tantissima confusione ad aiutare quelli che avevano bisogno (M, 47, fg).*

Si critica inoltre per alcuni aiuti l'utilizzo dello strumento dell'ISEE e le soglie troppo basse di esenzione di alcuni aiuti destinati alle famiglie. Secondo alcuni genitori l'ISEE non sarebbe un criterio oggettivo per determinare la ricchezza di una famiglia e soprattutto tende ad escludere sempre le stesse famiglie appartenenti alla classe media:

*hanno riconosciuto qualcosa ad alcuni, solo a chi aveva un ISEE inferiore, insomma alla fine a pagare sono sempre i soliti…ecco! (F, 42, fp)*

Tra le critiche rispetto alla mancanza di aiuti specifici per le famiglie, **una mancanza di forme di sostegno alle scuole paritarie chiuse** durante la pandemia, di cui si è continuato a pagare le rette nonostante il servizio non erogato:

*anche il mio bimbo andava e continua ad andare in una scuola privata, anche noi abbiamo dovuto continuare a pagare la retta intera, tra l'altro per i diversi mesi di lockdown e alla fine noi non abbiamo usufruito del servizio, ma abbiamo dovuto continuare a pagare la retta…che secondo noi, lo Stato doveva dare un aiuto anche alle scuole paritarie (F, 44, fp)*

**Quasi assenti sono i riferimenti agli aiuti provenienti da soggetti del terzo settore**. La condizione socio-economica delle nostre famiglie intervistate non le rende bisognose di tali aiuti anche se a volte risultano comunque informate e interessate a quali soggetti erogano aiuti nel proprio contesto, quartiere, città:

*da noi è funzionata molto la rete di QuBì Milano, gli aiuti quindi a livello di distribuzione cibo, perché io vivo in un quartiere popolare che è la Barona di Milano e quindi avevamo un Hub qui vicino al Barrios, dove si occupavano di distribuzione del cibo e ha funzionato molto bene, per molte famiglie la spesa settimanale diciamo gratuitamente distribuita da queste associazioni é stato un grande aiuto…anche molti ragazzi che lavorano con me, molti ragazzi in appartamento in condivisione etc., la loro situazione non era molto rosea, hanno ricevuto molti aiuti ed é servito molto questa cosa (F, 47, fp).*

In generale, si sottolinea **la difficoltà delle organizzazioni del terzo settore a raggiungere le persone veramente bisognose di aiuti**, perché manca una informazione capillare in grado di arrivare alle persone realmente in difficoltà (che spesso ignorano sia i diritti sia gli aiuti di cui potrebbero usufruire):

*io l'ho saputo [della Croce Rossa] perché tramite un'altra persona sono andata io a vedere quella situazione, ma mai pubblicizzata, perché dovevi essere tu a cercare queste situazioni che eventualmente ti "aiutavano" un pochino, perché alla televisione si parlavano soltanto della pandemia, non c'erano notizie […] tu magari non sei una persona curiosa e dici "sì va beh tanto non ti aiuto nessuno" non è che vai. Secondo me quella rete sociale andava ampliata tantissimo. Non è stato fatto assolutamente. (M, 60, fg).*

Rispetto al supporto offerto dalle famiglie intervistate ad altri, risultano marginali le testimonianze di aiuti a soggetti esterni alla famiglia. Un padre si è impegnato in attività con la Croce Rossa, ma tale attività di volontariato si è conclusa al termine del periodo acuto della pandemia

*siccome ero talmente depresso [sugli aiuti non ricevuti per la propria azienda] che ho aiutato gli altri, con la Croce Rossa di Segrate, abbiamo un grandissimo magazzino con degli aiuti che arrivano dall'Europa e poi vengono suddivisi per le varie opere di Milano, dove poi vengono delle persone a raccogliere i pacchetti familiari (M, 60, fg).*

Una madre ha aiutato alcune famiglie presenti nel palazzo in housing sociale, nel fare la spesa e ritirare in farmacia le medicine:

*allora nella gestione spesa, in maniera un po' autonoma diciamo senza associazioni di base, pagamento bollette e ritiro farmaci e tutte queste cose. Ci siamo comunque dati una mano, comunque è una realtà che è sul territorio a Milano da 17 anni. Si chiama Villaggio Barona e quindi ci siamo organizzati tra di noi (F, 47, fp).*

Marginale nel racconto dei nostri intervistati è anche la tematizzazione degli aiuti/sostegni ricevuti da altri membri della famiglia (in particolare nonni) e degli aiuti dati ad altri familiari, con qualche eccezione:

*mio padre ha avuto dei problemi neurologici, nel senso, indipendente dal discorso Covid19 e l'ho potuto seguire a far le visite e tutto, che prima, lavorando tutti i giorni non avrei potuto. (M, 48, fp)*

## Conclusioni: futuri prossimi e remoti

Nonostante a livello macro l'emergenza Covid19 abbia rappresentato e continui a rappresentare una grave crisi sanitaria, economica, politica per il mondo e per l'Italia, un consistente **numero di genitori intervistati ha cercato e trovato i lati positivi della situazione**, dimostrando una capacità di resistenza e resilienza fuori dal comune, una capacità di adattarsi e reagire a una situazione estremamente complessa.

Coerentemente con gli esiti della parte quantitativa della nostra ricerca, le nostre famiglie mostrano di essere state capaci di attutire i colpi della pandemia, soprattutto dal punto di vista del benessere psicologico e delle relazioni tra i familiari, dimostrando "la forza del capitale sociale familiare" nell'affrontare il periodo complesso.

La percezione che emerge dalle interviste è di famiglie che hanno avuto certamente difficoltà (la socialità ridotta, la gestione della didattica a distanza, il malessere dei figli, per alcuni le preoccupazioni economiche) ma che hanno avuto la capacità di tutelare la dimensione familiare propria dei nuclei e di rafforzare le relazione all'interno delle famiglie: le relazioni si sono cementate, sono nate nuove routine da fare insieme, **lo smartworking ha riequilibrato l'engagement familiare di uomini e donne, si è vissuta con una certa maggiore rilassatezza la quotidianità**:

*io sinceramente ho avuto delle grandissime difficoltà con l'esterno perché non potevo assolvere i miei compiti [da imprenditore datore di lavoro] Ho trovato pochissime difficoltà invece dentro casa ovviamente perché stavo più a contatto con mio figlio grande, la piccoletta che cresceva, è stato tutto molto bello (M, 44, fg)*

I nostri genitori hanno soprattutto sottolineato come alcune ricadute ed eredità "positive" del lockdown (smartworking in primis e a cascata una gestione meno frenetica della vita quotidiana familiare) hanno reso meno negativa la valutazione ex-post delle molte difficoltà, ansie, dolori provati durante la fase acuta della pandemia. È come se quel dolore e quelle difficoltà siano state quasi necessarie per **cambiare alcune situazioni familiari in meglio** (dall'organizzazione del tempo

libero, al cambio di residenza, dal nuovo lavoro alla nuova organizzazione spaziale dell'unità abitativa):

*per noi il trasloco è stato una reazione al Covid, noi nel pieno del 2020 eravamo il bambino piccolo e un adolescente in 80 m2 eravamo veramente da scavalcarsi, eravamo in 2 in cucina e mio marito che lavorava dalla camera ma con il lettino del bambino che dormiva quindi poi siamo stati con il suo computer fisso sul tavolo della sala e la reazione è stato comprare una casa più grande (F, 46, fg).*

Da questo punto di vista le famiglie intervistate non solo sono state "resilienti", cioè capaci di sopportare urti e torsioni di un tempo difficile, ma "reattive", cioè in grado di far nascere dalle difficoltà nuovi contesti più profittevoli, più positivi, più belli. Se questa è soprattutto l'eredità dell'immediato, del futuro prossimo, rimangono le preoccupazioni dei genitori sul lungo periodo, sul futuro remoto. In particolare la perdurante socialità ridotta dei figli, la DAD e la formazione difficile, gli effetti della pandemia sul benessere psicologico dei propri figli, una generale insicurezza economica soprattutto per le famiglie di lavoratori autonomi: i genitori (in particolare le madri) considerano il futuro remoto come incerto e come una strada in salita nella quale i figli rischiano di fare più fatica rispetto al passato.

A fronte di tale periodo complesso (considerato nella sua fase acuta alle spalle, i cui effetti - positivi o negativi - sono però ancora presenti), le famiglie stanno reagendo cercando un ritorno alla normalità, per esempio con la ripresa delle attività extrascolastiche dei figli, una certa normalità nei rapporti sociali, alcuni viaggi.

Si tratta in verità di **una ripresa a velocità diverse**.

**In alcune famiglie ancora permangono diverse preoccupazioni** per eventuali nuovi contagi. La sensazione è di un lento miglioramento della situazione, ma il rischio di ricadute necessita di mantenere una guarda alta:

*poi dal punto di vista sociale, continuo a sentirmi molto limitata perché purtroppo io questa cosa della pandemia l'ho presa anche molto seriamente (sorride), nel senso che continuo a limitare anche i contatti con gli amici, cioè io li vedo pochissimo gli amici, cioè cerco di tenere il solito giro molto ristretto, anche il mio bambino cerco di farlo… cioè lui va a scuola e organizzano le feste non so tipo, feste di compleanno, e io ancora non me la sento di mandarlo alle feste di compleanno perché non so chi c'è oltre… sai i compagni di scuola, quali sono anche eventuali comportamenti esterni, magari gli altri gruppi esterni, nei locali dove*

*vengono organizzate queste feste, siccome continuo a non portarlo nei parchi dove ci sono i giochi...(F, 42, fp)*

*poi per quanto riguarda adesso, io mi sento ancora un po'... cioè la mia vita… io non sono mai stata comunque…molto per i posti affollati o così, continuo a vivere comunque abbastanza…soprattutto adesso non andando neanche (sorride) più in ufficio, sto molto più in casa (F, 39, fp).*
*io ancora non riesco a portare il bambino al parco dove c'è il rischio che si mischi ad altri bambini, e soprattutto il rischio maggiore è il loro (F, 44, fp)*

Mentre **per altre famiglie c'è il tentativo di lasciarsi tutto alle spalle**, ritornando a vivere (quasi) normalmente e riprendendosi il tempo perso:

*stiamo cercando anche noi di rientrare un po' nella normalità, quindi già a luglio riaperte le piscine… ho riscritto subito i bambini per riprendere un attimo un po'...un po' di normalità ecco (F, 36, fp)*

*poi ho cercato fin da subito, già in estate, a fargli riprendere un po' la vita sia a livello sportivo che con gli amici, limitando ma abbiamo ripreso la vita (F, 42, fp)*